

# incontro

Settimanale di formazione e d'informazione de: Chiesa della Madonna della Consolazione del Cimitero di Mestre - Pastorale del lutto -  
Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi - Associazioni di volontariato "Carpenedo solidale" - "Vestire gli ignudi" - "La Buona Terra"  
Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979 - Direttore don Armando Trevisol - tel. 334.974.1275 - Conto Corrente Postale 12534301  
www.fondazionecarpinetum.org - incontro@centrodonvecchi.org



## NON RUBIAMOGLI IL CREATO

Le vecchie generazioni hanno il dovere di porsi questa domanda: "Quale terra, che fiumi, che boschi, che aria e che frutti stiamo donando alle nuove generazioni?".

Chi visse prima di noi sporcò e sciupò abbastanza il Creato dove l'uomo trascorre la sua vita, però la nostra generazione con la sua insipienza e col suo egoismo senza limiti arrischia di sciupare ancor più il dono che noi lasceremo ai nostri figli. E' indegno continuare a rovinare il mondo. Ognuno quindi si impegni a non sciupare ulteriormente la terra, il cielo e il mare dove i nostri figli vivranno.

# INCONTRI

**R O N**

**“UN TESTIMONE DELLA  
SOLIDARIETÀ”  
CHE METTE IN CRISI  
I BENPENSANTI**

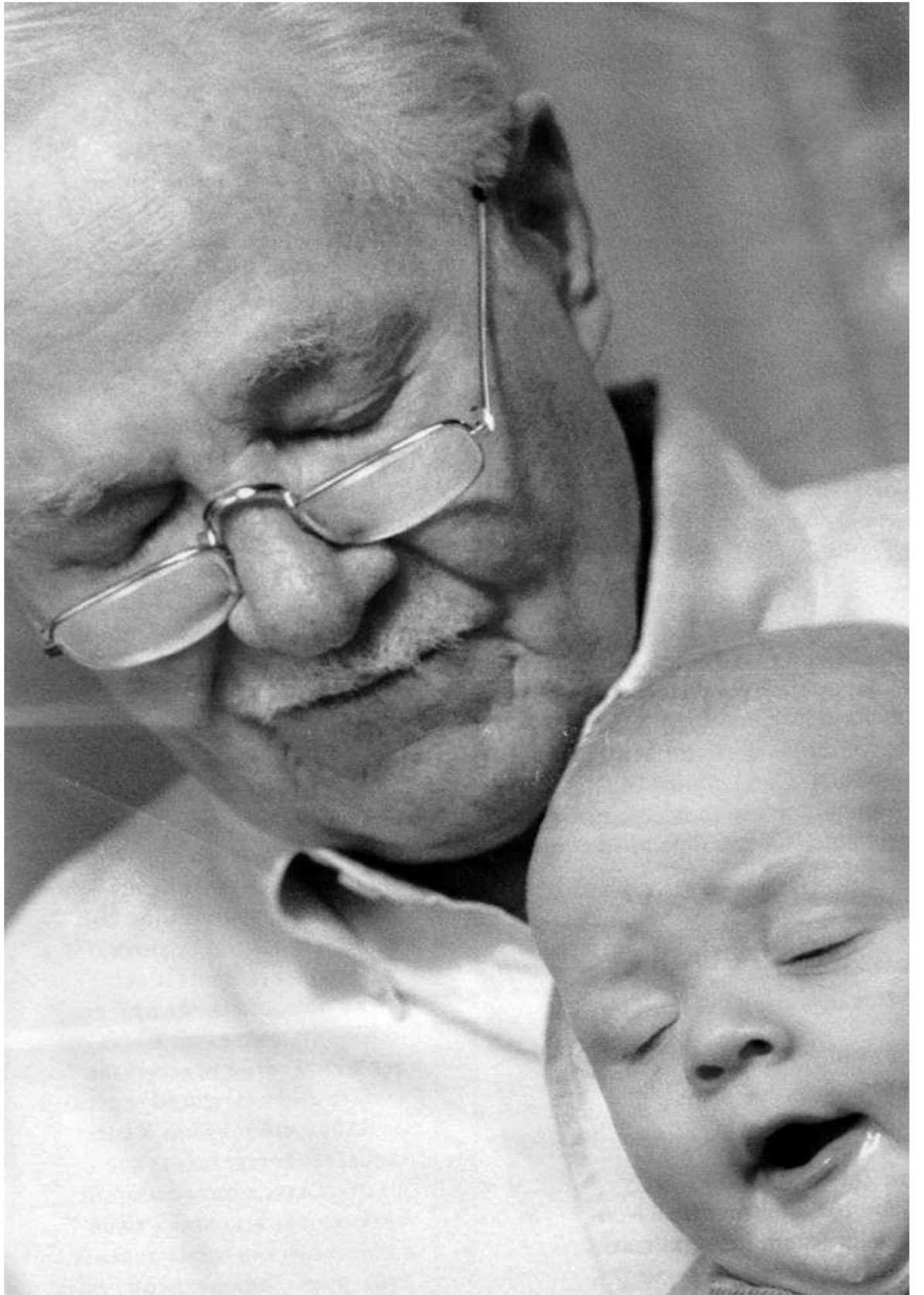
**P**urtroppo credo che chi ha letto quanto modestamente vado scrivendo da oltre mezzo secolo, sappia che io sono, per natura e per scelta, un appassionato raccoglitore di “fioretti”, nel senso della logica francescana, di “fatti da Vangelo” nel senso del vaticanista Giorgio Accattoli e dei “santi della porta accanto”, nel senso del redattore dell’ormai famoso volumetto pubblicato una decina di anni fa dalla diocesi di Venezia.

Chi mi conosce sa pure che mi interessano ben poco i santi dei secoli passati, mentre sono avido di conoscere i testimoni cristiani dei nostri giorni.

Infine, ripeto, che vado in cerca non tanto dei “miracoli” che sanno di straordinario o di portentoso, ma di “miracoli” che esprimono il meglio dell’uomo perché tutto quello che sa di mistero, di magico, di paranormale o di esoterico è assolutamente estraneo alla mia attenzione, mentre tutto quello che mette a fuoco il meglio dell’uomo è quanto più mi interessa. Se poi scopro uomini o fatti di questo genere che non nascono o si manifestano in luoghi come i conventi, le canoniche, i campanili, ma in ambienti che non si qualificano come apertamente religiosi, ma laici, la mia attenzione e la mia ammirazione sono ancora maggiori.

In questo numero vorrei rifarmi alla testimonianza del cantante Ron che è stata offerta ai concittadini attraverso un’intervista del giornalista Giulio Serri, stampata recentemente nel settimanale “A sua immagine”, rivista che si va qualificando per questo tipo specifico di interviste, fatte agli uomini dello sport e dello spettacolo che spesso, inaspettatamente, si dimostrano attenti ai valori cristiani.

Premetto, per onestà, che io non ho mai ascoltato una canzone del signor Rosalino Cellamare, che si firma in arte Ron. L’unico accenno della vita e dell’attività di questo personaggio, l’ho scoperto leggendo un’altra interessantissima intervista di “Famiglia Cristiana” fatta al dottor Carlo Melazzini, medico di fama, colpito da sclerosi laterale amiotrofica, oggi ormai ridotto in carrozzella, che ha fondato



## IL DON VECCHI 5 E' LA SOLUZIONE IDEALE PER GLI ANZIANI

Confesso che ho provato un po' di disagio e di resistenza ad accettare i suggerimenti dei miei figli di andare ad alloggiare al nuovo don Vecchi degli Arzeroni, erano preoccupati per la mia solitudine.

Ricordavo la tristezza e il cattivo odore del ricovero dei vecchi! Il nuovo “centro” però è tutt'altra cosa! Mi è stata assegnata una suite bellissima, comoda ed estremamente funzionale; l'alloggio poi è inserito in un contesto che mi sembra i campi elisi di Parigi, tutto è bello, tutto estremamente signorile. Abbiamo scoperto poi che quando una figlia deve fare le spese o altro può portarmi il suo bimbetto. Quando l'ha fatto per la prima volta le mie colleghe di residenza, me l'hanno letteralmente “rubato”. Credo che esse sarebbero felici non solo di badare al mio nipotino, ma potrebbero badare ad un intero asilo infantile!

Non avrei mai immaginato che ci fosse un'opportunità del genere per noi anziani. Sono così contento che l'ho suggerito a tutti i miei colleghi in pensione!

**Vittorio Bonfanti**

ed è presidente di un'associazione che promuove lo studio di questo morbo e tenta di aiutare chi ne è colpito. Questo medico è un'altra bellissima figura di uomo, di professionista e di ammalato veramente splendida.

Nell'intervista che ho letto, non solo offre una stupenda testimonianza di coraggio, di altruismo e apprezzamento della vita, nonostante il terribile morbo che l'ha colpito, ma fra l'altro esprime apprezzamento verso questo cantante che si è offerto di fare da testimone a quest'associazione che ha bisogno di essere conosciuta e sostenuta. Nell'articolo si dice che di frequente Ron ha voluto sul palco in cui si esibisce nei suoi concerti anche il dottor Malazzini. Da quanto apprendo poi, Ron si dedica anche ad altre opere benefiche, quale il sostegno di una scuola di musica per ragazzi. Una sensibilità ed una generosità del genere merita di essere conosciuta, anche perché può essere di esempio e di stimolo a tanta gente più fortunata che ha mezzi economici ed ascendente sulla società.

Queste scelte di ordine solidale di Ron, quanto mai apprezzabili, non nascono però dal nulla, ma da una personalità tanto ricca a livello umano e spirituale. Vorrei solamente sottolineare alcuni passaggi che i lettori possono ap-

prendere dalla lettura dell'intervista che pubblico per intero.

1 - concepire la musica come una lode a Dio;

2 - dichiarare che la fede l'ha accompagnato e sorretto per tutta la vita;

3 - il culto dell'amicizia;

4 - dare testimonianza che Dio è il punto di forza della sua esistenza e della sua arte;

5 - le canzoni sempre positive nei contenuti e molte espresse come preghiere;

6 - la gioia di confidare quanto gli sia stato di aiuto il pellegrinaggio a Lourdes;

7 - il suo candore quasi infantile di parlare del suo angelo custode;

8 - la sua presa di posizione di fronte all'indifferenza verso chi soffre e la sua disponibilità di farsi carico della causa degli ammalati di Sla.

Io non conosco bene i criteri con i quali si additano le persone come seguaci di Gesù, comunque mi pare che le affermazioni di questo cantante meritino veramente attenzione e siano elementi qualificanti per essere stimati come discepoli di Cristo.

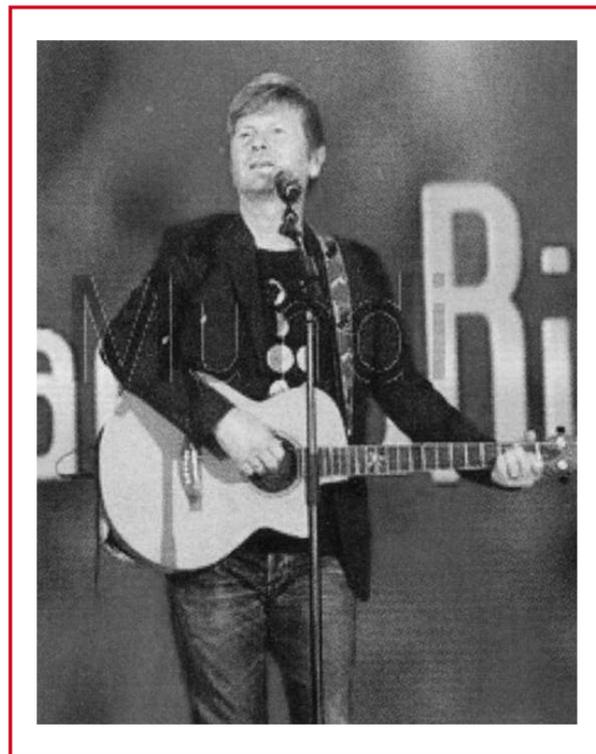
*sac. Armando Trevisiol*  
*donarmando@centrodonvecchi.org*

## RON

### “LA FEDE MI ACCOMPAGNA FIN DA BAMBINO”

**D**a “Joe Temerario” a “Stella mia”, da “Non abbiamo bisogno di parole” a “Vorrei incontrarti tra cent'anni”, Rosalino Cellamare, in arte Ron, da oltre quarant'anni non smette di regalare emozioni al suo pubblico. Ne è prova “Un abbraccio unico”, il brano che dà il nome alla sua ultima fatica musicale. Una canzone che racconta un abituale gesto tra innamorati, familiari, amici ma che richiama anche a qualcosa di più grande, immenso: l'amore che il Padre ha per tutte le sue creature, circondate di attenzioni e protezione. “Più vado avanti, più la musica diventa un'occasione per liberare la mia anima”, racconta il cantautore. “Questa cosa mi dà la sensazione di essere più vicino a Dio. Ecco perché quando scrivo mi viene naturale entrare in una dimensione che non è unicamente materiale. Mi piace volare con la mente, lo spirito e il cuore”.

Non solo, dunque, un artista stimato ma anche un uomo che guarda con rispetto alla vita, soprattutto agli stadi più dolorosi dell'esistenza. Ecco, quin-



di, da anni il suo impegno in prima fila come testimonial dei malati di Sla, ai quali ha dedicato il brano L'inguaribile voglia di vivere presente nel suo ultimo cd: “È straordinario vedere negli occhi di chi ne è affetto un sorriso disarmante. Persone totalmente in gabbia ma così forti e descritte nella mia canzone come giganti indistruttibili nello spiri-

to. Attraverso un computer comunicano quasi mai messaggi tristi ma frasi di speranza, nonostante si parli di una delle più terribili patologie che possano affliggere un uomo .

Altro sentimento che il cantautore pavese vive in modo viscerale è l'amicizia. Per chi non c'è più ma è sempre accanto a noi, come nel caso di Lucio Dalla, e per chi combatte con coraggio e speranza ogni giorno, come il dottor Carlo Melazzini, presidente dell'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica, che Ron ha voluto più di una volta sul palco dei suoi concerti.

E, infine non può mancare uno sguardo al domani, al futuro con la scuola di musica per ragazzi “Una città per cantare”, fondata a Garlasco, che permette a tanti piccoli talenti di formarsi e studiare uno strumento: “Ammiro molto le nuove generazioni”, racconta il cantautore. “Sono diversi da quando ero io giovane. Hanno più disponibilità, più voglia di ascoltarti in un mondo in cui è difficile farsi sentire.

Urlano tutti.

Questi giovani hanno voglia di capire. C'è tanta confusione in questa società, e solo i piccoli possono riuscire a dipanare e in qualche modo a sciogliere questa nuvola ferruginosa dell'egoismo e della superficialità”.

####

**“In un momento difficile ho cercato aiuto e l'ho trovato nella preghiera”**

####

**Nei tuoi brani emergono continui riferimenti alla spiritualità. Qual è il tuo rapporto con la fede?**

Mi accompagna fin da quando ero bambino. Poi ci sono stati episodi che mi hanno portato a dover sostenere la famiglia in un momento di difficoltà forte. Per non impazzire, ho cercato aiuto e l'ho trovato nella preghiera. Ho cercato Dio e posso dire ‘sono tornato a quel Signore che mi avevano insegnato e che per anni forse avevo frequentato solo per abitudine’. Ho cominciato a chiedere, poi a mettermi nelle sue mani e rimettermi a tutto quanto mi poneva davanti. Ed è da lì che ho iniziato a camminare.

**C'è un versetto del Vangelo che ti colpisce particolarmente?**

Il disconoscimento di Pietro. Tante volte anche noi ci rifiutiamo di conoscere il Signore e lo allontaniamo dalla nostra vita perché abbiamo paura, crediamo di essere padroni del mondo anche senza di lui, non capendo che ci sbagliamo di grosso e che occorre fare marcia indietro.

**Cantare può essere una forma di preghiera?**

Certamente. Ci rivolgiamo a creature con sensibilità e problemi diversi, perché quando noi cantautori scriviamo dobbiamo stare molto attenti e tenerne conto.

**Hai dedicato un brano all'angelo custode...**

Quest'anno Angelo festeggia vent'anni. L'ispirazione me la diede una signora anziana che mi parlò del suo angelo custode. Nel brano racconto di un angioletto molto bimbo, giovane, che è triste quando siamo giù di morale ed è allegro quando siamo felici. Credo in questi spiriti meravigliosi che Dio ci ha messo accanto.

**Metti in gioco la fede come esperienza di vita andando a Lourdes. Cosa trovi?**

Credo che il meccanismo interiore sia il medesimo per tutti. Trovarsi davanti a quella grotta, laddove il resto non conta: chi hai vicino, la commercializzazione del posto... Lì si avverte una forza che ci fa sentire unici. Nella nostra debolezza. Perché se ci si reca a Lourdes, è proprio per la coscienza di essere uomini, creature fragili. Non mi è mai successo di tornare a casa "infreddolito" ma sempre col cuore molto riscaldato, sicuro di essere stato compreso come fa una vera Madre. Amo andarci la notte e passare davanti a Maria alcune ore, senza accorgermi del tempo che passa. Quella grotta è una calamita.

**Incontri spesso i malati di Sla. La società di oggi generalmente emargina la sofferenza. Come mai?**

La sofferenza fa molta paura. Conosco persone che non riescono a entrare in un ospedale, che hanno timore di avvicinarsi a un malato di Sla temendo chissà quale contagio. La cosa migliore è essere più forti e avere coraggio di incontrare chi soffre lenendo in alcuni casi la loro solitudine e l'emarginazione.

**Hai conosciuto anche figure contemporanee decisive nella storia della fede cattolica, come Giovanni Paolo II. Che cosa ti ha lasciato l'incontro con questo santo?**

Ho avuto la fortuna e l'onore di intrattenermi qualche istante con lui. E devo dire che era un uomo che comunicava forza interiore. Una volta, era una Giornata della gioventù, ho cantato il profondo dell'azzurro del mondo in Piazza San Pietro, e lui mi ha regalato una croce di legno come ricordo dell'occasione. Era molto provato, ma ho sentito le sue mani sulla testa, che gli avevo appoggiato sulle gambe. Non dimenticherò mai quei momenti: mi

ha trasmesso la sensazione di non sentirmi in nessun posto se non con Dio, un'infinita tenerezza.

**Come vivi il sentimento dell'amicizia?**

Quando penso a questa parola, spunta fuori Lucio (Dalla, ndr). E sorrido, perché intanto so dov'è e poi percepisco quanto sia ancora nella mia vita. Quando gli ho fatto visita a Losanna per salutarlo l'ultima volta, credo sia intervenuto ancora una volta Dio. Perché dopo due giorni dalla sua morte il mio cuore era sereno. Ci si sentiva a volte anche ogni due mesi, ma sapere che c'era era per me una grande sicurezza. Era un maestro che mi ha insegnato tanto e a cui potevi ancora fare domande: lo potevi chiamare a qualsiasi ora del giorno e della notte. Lucio ha lasciato uno stile di vita, un modo di guardare il mondo, con stupore, come un bambino. Si avvicinava a tutti, fisicamente era divertente. Ha amato la vita e il suo lavoro con leggerezza. Non

ha mai fatto pesare niente a nessuno. Non l'ho mai sentito parlare in modo malizioso di nessuno. Era imprevedibile, come imprevedibile è stata la sua partenza.

**Che Italia vedi?**

Triste, un Paese che ha smesso di sperare. E questo è un gioco perverso del nemico di Dio. Dobbiamo ricordarci, al contrario, che non saremo mai abbandonati totalmente. E di questo sono fortemente convinto.

**Progetti per questa estate?**

Dopo l'abbraccio ricevuto al Teatro nuovo di Milano e all'Auditorium Parco della musica di Roma lo scorso maggio, sarò ancora in tournée in giro per l'Italia. Amo stare in mezzo alla gente. Quando salgo sul palco mi sento davvero un uomo libero.

*Giulio Serri  
da "A Sua Immagine"*

## NOZZE VERAMENTE D'ORO



Pensiamo sia bello pubblicare la testimonianza d'affetto che Sandra, una delle due figlie dei signori Novello, ha rivolto ai suoi genitori a nome di tutta la famiglia in occasione delle nozze d'oro dei suoi genitori.

*La redazione*

## 50 ANNI INSIEME....

Vorremmo definirla una tappa, più che un traguardo. La parola traguardo definisce di per sé un punto di arrivo, ci auspichiamo invece che questa sia solo una delle tappe della vostra vita, un punto da cui ricominciare con nuova energia, nuova forza per salire su altri podi, per raggiungere altre mete, Dio volendo, perché noi vi vediamo ancora giovani e pimpanti, nonostante gli acciacchi e contiamo su di voi, sappiatelo!

50 anni insieme sono davvero tanti e spesso difficili da supportare giorno dopo giorno. Anni in cui avete certamente condiviso sacrifici, pensieri e preoccupazioni, ansie dolori e malattie, superato difficoltà e divergenze, ma anche momenti giocosi, di gioie, di sorrisi, di palpitazioni, di piccole e grandi soddisfazioni.

Il vostro amore e la vostra forza, la vostra unione e la complicità vi hanno resi forti e vi hanno tenuto uniti, in questo cammino mano nella mano, fino a festeggiare insieme, questo im-

**S**abato 13 settembre Laura brillante giornalista de L'Incontro e nello stesso tempo preziosa ed impareggiabile collaboratrice della redazione del nostro periodico e Luigi Novello, redattore del "Il sole sul nuovo giorno", hanno celebrato le loro nozze d'oro tra gli anziani del Centro don Vecchi.

Don Armando, la redazione del periodico, e tutti i collaboratori assieme agli anziani del don Vecchi, partecipano alla lieta ricorrenza ed augurano con infinito affetto e riconoscenza a questi nostri carissimi amici e benefattori, ogni bene e lunga vita assieme a noi.

portante e stupendo evento. Un privilegio che la vita non concede tanto facilmente e questo, proprio perché di pochi, diventa un giorno ancora più speciale, perché voi ci siete riusciti. Vi ringraziamo per averci resi partecipi alla vostra cerimonia e alla vostra gioia, permettendoci quest'oggi di condividere questa grande emozione. Troppo spesso i bei discorsi e gli elogi postumi si sprecano. Vogliamo invece esprimere qui oggi, vedendovi ancora sempre più uniti, dopo tanti anni di vita coniugale, tutta la nostra vivissima riconoscenza per i forti valori che ci avete trasmesso, per il grande esempio di amore, di unione, umanità, di rispetto, di serietà e rettitudine; quegli insegnamenti a volerci bene, a non mollare mai, a perseguire i nostri ideali, ad arrivare fino in fondo e fino in cima, che, anche se spesso accettati con diffidenza e fatica, ci hanno responsabilizzato e impresso in noi il valore sacro del matrimonio, dell'unione, della famiglia. In questi tanti anni abbiamo apprezzato la vostra infinita disponibilità e la presenza sempre discreta nelle nostre vite. Avete seminato molto bene, su

un terreno non sempre fertile, augurandovi che non crescesse poi troppa gramigna su quei campi acerbi e aridi. Speriamo a nostra volta di aver fatto del nostro meglio; possiamo dire almeno che ce l'abbiamo messa tutta, cercando di rendervi dei genitori fieri anche del vostro raccolto, oltre del bene seminato.

Il nostro augurio di cuore è che, con il sostegno del Signore, l'amore, la complicità, l'unione, insieme alla salute e un pizzico di fortuna, possano ancora continuare ad assistervi per lunghi anni, rendendovi perfino più forti del metallo che questo anniversario rappresenta e ben altri dieci ve ne auguriamo, in modo da essere ancora qui a festeggiare insieme alla vostra famiglia e ai vostri amici questo oro tramutato in uno splendido diamante. Ora che per così dire siete arrivati quasi in cima, dopo una lenta ed imperiosa scalata, più ardua di qualsiasi altra ne abbiate mai affrontata, con tanto di imbragature, corde moschettoni e ramponi, rilassatevi un poco e godetevi da lassù lo splendido panorama.

*Sandra Novello*

## IL DIARIO DI UN VECCHIO PRETE

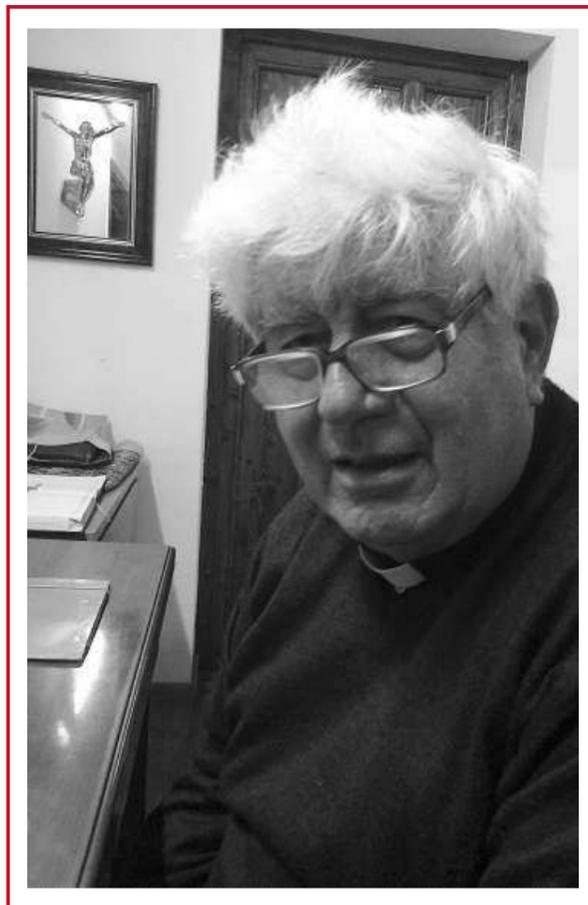
### LUNEDÌ

#### LE PIETRE E LA VITA

Il matrimonio tra il grande fabbricato che sorge alla punta della dogana a ridosso della Basilica della Madonna della Salute e il "Marcianum" è stato di breve durata. Le vicende del Mose hanno affondato l'opera che il patriarca Scola considerava come il fiore all'occhiello della Chiesa veneziana e che, come tale, ha presentato al Papa Ratzinger.

Leggere sui giornali la comunicazione del patriarca attuale, il quale per motivi di ordine finanziario s'è sentito costretto a chiudere quest'ultima pagina altisonante ed impegnativa per la Chiesa di Venezia, mi ha costretto a riandare a quel vecchio e monumentale palazzo veneziano nel quale ho trascorso ben dodici anni della mia fanciullezza e della prima giovinezza. Il palazzone secentesco austero e massiccio è nato come convento dei Padri Somaschi. All'inizio del secolo scorso però venne occupato dal seminario che s'è trasferito da Castello alla punta della Salute.

Quando io vi entrai, nel 1942, ospitava ben 200 seminaristi dalla prima media all'ultimo anno della teologia.



Il fabbricato non solo nel suo esterno è austero, ma pure l'interno era, fino a tre quattro anni fa, vecchio, cupo, soprattutto immenso. Eppure io vi passai dodici anni felici. Beata fanciullezza! Nonostante le regole, i cameroni di quaranta letti e le anguste camerette con le inferriate alla fi-

nestra quando ero chierico, vi passai tempi sereni e felici. Ricordo che alle 21 toglievano la luce e il "prefetto", ossia l'assistente, chiudeva la porta a chiave.

Ai miei tempi, tutto sommato, il seminario aveva l'impronta del collegio dell'ottocento. Ripeto che, nonostante ci muovessimo sempre inquadrati a due a due, nonostante avessimo la divisa da questurino con tanto di cappello col sottogola, nonostante i corridoi fossero tanto bui, nonostante a motivo della guerra il cibo scarseggiasse assai, i miei ricordi sono belli. Ricordo con nostalgia non solamente quel tempo, ma anche quell'enorme palazzo.

Da quanto mi ha detto mio fratello don Roberto, che è entrato in seminario venti anni dopo di me, pure lui ricorda positivamente quel tempo trascorso in seminario; anzi, da quanto mi ha confidato, da dieci anni non vi ha messo più piede perché vuole ricordarlo così come l'ha vissuto.

Monsignor Vecchi vi ha operato delle modifiche significative, ma soprattutto il patriarca Scola l'ha trasformato in una università in linea col nostro tempo. Non ho capito a che cosa ora sarà destinato un fabbricato così enorme e così signorile. Qualcuno mi ha riferito che monsignor Pistollato, che attualmente è all'apice della Chiesa veneziana, ha affermato che ne faranno un albergo di lusso. Non mi meraviglierei, perché questo pare sia il destino di Venezia: una grande Veneland lagunare, con strutture alberghiere per turisti.

Pensavo poi che la cosa non sarebbe pure una novità in assoluto perché anche monsignor Vecchi, che aveva fiuto per gli affari, per alcuni anni ne aveva fatto una foresteria durante i mesi estivi, per racimolare un po' di denaro per mantenere noi seminaristi. I vecchi monsignori di San Marco però misero fine all'iniziativa temendo che il profumo o qualche capello delle signore ospiti potessero mettere in pericolo la castità dei futuri preti. Ora staremo a vedere!

26.08.2014

### MARTEDÌ

#### FATICOSA CONVERSIONE

Mi pare di aver scritto un paio di settimane fa che il progetto per la nuova struttura per le urgenze abitative, che la stampa preferisce inserire sulla sequenza dei Centri don Vecchi dandole il numero sei - mentre essa non si occuperà di anziani - nell'iter burocratico ha dovuto passare all'esame della municipalità.

Il parlamentino del quartiere può dare un parere soltanto consultivo, però un po' per darsi una certa importanza e un po' perché i membri della sinistra hanno ancora nel loro Dna il peccato originale dei discendenti di Marx, Stalin e Togliatti, hanno avuto a che dire sul nuovo progetto. Se poi non fossero questi due motivi, probabilmente inciderà il complesso che nasce dal constatare che mentre loro chiacchierano sul bene dei meno abbienti, c'è invece chi parla meno e si dà da fare concretamente.

Questa discussione con le relative obiezioni e la trovata salomonica di domandare ad una commissione l'approfondimento della questione, mi ha mandato in bestia. Gente che invece di facilitare i cittadini di buona volontà che fanno quello che dovrebbero fare codesti amministratori, seppur di ultimo rango, invece mette loro i bastoni fra le ruote, è cosa che mi risulta assolutamente insopportabile. Oggi la "Nuova Venezia" annuncia, in un articolo di sei colonne, che domani la municipalità voterà il progetto che poi passerà alla firma del commissario Zappalorto. Sono assolutamente certo che il progetto passerà. Se votassero contro sarebbe un boomerang a tutto loro danno.

Il presidente della commissione urbanistica municipale, Giacomo Millino, ha saggiamente affermato che questo progetto "è una risposta concreta della Fondazione Carpinetum che da decenni è attenta ai nuovi disagi della nostra città e si occupa stavolta di quella popolazione esclusa dagli interventi dei servizi sociali". Mentre mi ha alquanto irritato la presa di posizione del delegato del PD Vincenzo Conte che ha affermato: «Non discuto minimamente la bontà di questo progetto. Anzi. Però faccio notare la velocità con cui gli uffici lo hanno approvato a scapito di altri interventi edilizi di privati cittadini.».

E' persino inimmaginabile che un pubblico amministratore, anche se di infimo grado, critichi la "velocità", che poi è una "velocità da lumaca" perché sono mesi che abbiamo presentato in Comune la richiesta di concessione edilizia. Comunque, invece di tallonare la burocrazia comunale eternamente lenta e invece di auspicare che gli interventi di ordine sociale abbiano un iter privilegiato, è stupefacente che trovi da dire per l'approvazione del progetto.

Mi auguro che il commissario Zappalorto, che non esce da una sede di partito, sia più saggio e determinato di chi è solito impostare ogni cosa con discorsi inconcludenti. Questi politici sono ben tardi "a convertirsi" alla



### COME IMMAGINI L'ALDILÀ?

Pensi mai a quello che sarà dopo? - ha chiesto Massimo Orlandi ad Arturo Paoli, Piccolo Fratello di Charles de Foucauld, ultranovantenne - «Vedi - egli ha risposto - oggi pomeriggio un caro amico mi accompagnerà a fare una passeggiata, lo non sto mica a chiedergli dove andremo, non sto mica a farmi spiegare cosa troverò. Così penso all'incontro con Dio. È un amico. E io mi fido di lui».

concretezza e all'efficienza.

27.08.2014

### MERCOLEDÌ

#### "LA SQUADRA DI DIO"

Al mattino, dopo aver recitato il breviario, rifacendomi alla vecchia abitudine presa in seminario, dedico qualche tempo alla meditazione. La mia meditazione è però molto particolare; ho l'impressione che abbia ben poco di mistico.

In passato, avendo sentito magnificare il pensiero dei grandi mistici, ho provato anch'io a fare l'esperienza di riflettere sugli scritti di santa Teresa d'Avila, san Giovanni della Croce o sull'Imitazione di Cristo. I primi due, che si dice siano i più grandi mistici, che si lasciano illuminare direttamente da Dio e vivono in profonda comunione con lui, mi è parso che "parlassero arabo" tanto sono difficili ed incomprensibili, mentre per l'Imitazione di Cristo di Tommaso da Kempis almeno qualche affermazione

mi lasciò intravedere un mondo sconosciuto, però posto tanto tanto in alto per il mio spirito.

La mia meditazione è assai elementare, o forse neanche "da scuola materna". Io sento il bisogno di qualcosa di concreto che attragga la mia immaginazione e mi avvolga tanto da sentirmi tutto dentro ad una verità che mi indichi un orizzonte aperto, una meta seppur lontana e difficile, ma che mi affascini e mi faccia vibrare di letizia e di desiderio. Mentre i mistici, i teologi, i biblisti o gli scritti dei santi padri della Chiesa, non sono per me perché talvolta al massimo mi fanno dormicchiare. Mi lascio invece condurre per mano dalle esperienze o dalle considerazioni di cristiani semplici e concreti che aprono il cuore e confidano con grande semplicità ed umiltà quello che vanno scoprendo, quello che li entusiasma e li aiuta a fidarsi di Dio a ringraziare il Signore che sentono vicino alle loro esperienze esistenziali e da ciò traggono luce, conforto, speranza e volontà di proseguire il cammino verso la verità e verso l'amore.

Mi piacerebbe tanto confrontarmi su queste cose con la gente semplice, con i cristiani normali e aprire idealmente un dialogo.

Mi permetto di riferire agli amici il testo da cui è partita la mia meditazione di questa mattina:

-----

"Avevo 11 anni e la mia famiglia si era trasferita in un'altra città. Ero il più piccolo del quartiere e mi sentivo solo, non riuscivo a fare nuove amicizie. Durante l'estate i ragazzi si riunivano ogni giorno per giocare a pallone. I due più grandi facevano i capitani e sceglievano le squadre. Com'era da aspettarsi, io ero scelto per ultimo. Quando i capitani non erano presenti, il terzo più grande faceva da capitano. Per qualche ragione, mi sceglieva sempre per primo. Orgoglioso, mi sentivo alto 2 metri. Molti anni più tardi gli ho chiesto perché sceglieva me invece dei giocatori più grandi e più bravi, e lui mi ha risposto: "Perché ce la mettevai tutta ed eri sempre contento di giocare. Mi piaceva averti nella mia squadra." Da allora, ho sempre usato questo come una metafora del mio rapporto con il Signore. A prescindere dalle circostanze, sono contento della vita che Dio mi dà e do il meglio di me per lui. Non posso fare cose straordinarie, ma sono felice di far parte della squadra con Dio".

-----

Tre sono stati i passaggi che mi hanno spinto a rinnovare il proposito di impegnarmi con me stesso e con nostro

Signore:

1 - mettercela tutta;

2 - essere sempre contento della vita che Iddio mi ha donato e di poterla spendere come un bel gioco interessante ed avvincente;

3 - far parte della "squadra di Dio".

Questa visione della vita come un bel gioco di squadra da giocare con entusiasmo e passione sotto la guida di un "capitano" capace e buono qual'è il buon Dio, mi ha confortato, incoraggiato ed inebriato. Questo non è proprio poco per un vecchio misantropo quale sono io.

28.08.2014

## GIOVEDÌ

### CREATURE BELLE

In una copertina de "L'Incontro" ho stampato la fotografia di una ragazza di una bellezza leziosa, tutta leccata, in atteggiamento di dire: «Guardatemi, vedete quanto sono bella!». Nella didascalia che sempre mi serve per dar voce al pensiero ed indirizzare la reazione di chi incontra quell'immagine, ho scritto quello di cui sono profondamente convinto, cioè che la vera bellezza di un uomo e di una donna si esprime quando c'è un forte connubio tra il volto e il corpo e gli ideali e i valori che cantano dentro al suo cuore. Le bambole dagli occhi perfetti, dalle guance colorite e con un corpo aggraziato, rimangono solamente bambole, mentre quando uno guarda un quadro d'autore, che ritrae il volto di un uomo o di una donna, intuisce magari in maniera indistinta che dentro c'è un valore, un messaggio, una forza esistenziale, perfino una fiammella di Dio.

La donna della prima pagina l'ho definita, per il suo atteggiamento lezioso, "un'oca giuliva". Nella vita quotidiana mi capita abbastanza spesso di incontrare uomini e donne di tutte le età e di tutti i ceti che sono veramente belli. Quando mi capita di scoprirli mi viene in mente la pagina della Bibbia quando dice che "l'uomo e la donna sono fatti ad immagine e somiglianza di Dio". Queste sono le "immagini sacre" che mi incantano, e non le immagini della Madonna e di Gesù che qualche visionario dice di aver visto, ma che in realtà sono copie di infima qualità della bellezza e della magnificenza di Dio. Però ognuno può aver la fortuna di scoprire nella vita quotidiana delle vere "copie del Creatore", vive e reali.

Fino a qualche mese fa un giovanotto di mezza età accompagnava in chiesa la vecchia madre che aveva la "santa mania" di voler venire a messa ogni

**PREGHIERA**  
*seme di*  
**SPERANZA**



**SIGNORE, TI CHIEDO**

Signore, ti chiedo di amare te e non già di amare la gioia che accompagna la tua presenza. Signore, apri il mio cuore alla misericordia, fa' che gli altri valgano per me: insegnami a guardarli nella tua luce. Signore, fa' che gli uomini di buona volontà si incontrino fra loro, e insieme dimentichino se stessi davanti all'opera, che hai dato loro di intraprendere.

*L. F. Lebre*

giorno nonostante il tempo e la sua infermità. Ora non viene più perché forse la mamma non può più uscire o se n'è andata in cielo, però quando ricordo le premure, la tenerezza, l'affetto con cui questo giovane l'accompagnava e l'accudiva, avverto qualcosa di veramente sublime e sacro. Mi è stato detto che questo giovane faceva il portiere di notte in un albergo di Venezia. Non so come facesse, comunque per anni era sempre accanto alla madre, sereno e affettuoso.

Da qualche tempo una "vecchia scout" del secondo millennio, ma che ha conservato un bel volto vivo e sorridente, ha voluto a casa sua la sorella disabile mentale che soffriva di vivere con la matrigna. Ogni volta che s'accostano assieme all'Eucaristia godo dei loro volti belli, illuminati dall'amore e dalla fede.

Ormai dall'inverno scorso sono diventate fedeli e devote una cara signora più che ottantenne affetta dall'Alzheimer. o da qualcosa del genere, donna dolce e cara ma indifesa, e la giovane figliola che l'accompagna, una ragazzona nel fiore della sua femminilità che dedica con un'attenzione infinita alla sua mamma fragile e bisognosa di appoggio, tutto il tempo libero dal lavoro. A fine messa questa

signora mia coetanea viene a prendersi un bacetto dal vecchio parroco quiescente. Ogni volta che mi si accosta assieme alla figlia, mi sembra di sentire il profumo della bontà.

Queste e tante altre sono le creature che io non stimo brave, ma meritevoli.

29.08.2014

## VENERDÌ

### "NON ABBIATE PAURA"!

In questi ultimi giorni di fine agosto la vita attorno al "don Vecchi" è molto più tranquilla del solito. All'infuori di quelle 140-150 persone che vengono allo "spaccio solidale" per "acquistare" al costo di un euro cinque prodotti alimentari messi a disposizione dai supermercati Cadoro - più il pane a volontà - regna un senso di tranquillità e di silenzio, atmosfere assolutamente sconosciute durante tutto il resto dell'anno.

All'interno del "don Vecchi" alcuni residenti sono in vacanza, altri non escono mai dal loro alloggio, altri infine sono, come tutto l'anno, a badare ai nipoti in casa dei loro figli. Comunque la vita all'interno del "borgo degli anziani" scorre sempre assai tranquilla. Questa atmosfera mi aiuta a riflettere anche se in realtà a me non mancano mai i motivi per essere preoccupato.

Ricordo che più di cinquant'anni fa, quando ero in servizio a San Lorenzo, pure assillato spesso, e talvolta turbato, dai problemi presenti in quella comunità cristiana quanto mai numerosa e spesso inquieta, confidai a monsignor Aldo Da Villa, che era il parroco, che avrei sognato una piccola parrocchia di montagna o anche di campagna ove la vita e i relativi problemi fossero meno assillanti. Monsignore, che era un uomo che aveva i piedi per terra e che s'era temprato durante la guerra facendo il cappellano militare nel deserto della Libia e della Cirenaica, mi disse: «Ricordati, Armando, che i problemi non sono fuori di te, ma dentro di te; anche se tu andassi sul cocuzzolo del monte Bianco i tuoi patemi te li porteresti sempre con te. E' dentro il tuo animo che devi risolverli».

In questi giorni di relativa calma purtroppo molti di essi sono riemersi quanto mai amari e pungenti. Oggi, leggendo però quasi per caso, la pagina del Vangelo che narra l'incontro di Gesù di notte con i discepoli nel lago di Tiberiade, m'è parso che avrei potuto farmi aiutare da un punto di forza sempre presente ed utilizzabile, ma che spesso invece stavo tra-

scurando:

-----

I discepoli che vanno a incontrare Gesù a Betsaida remano con forza perché hanno il vento contro. Presi dal panico, cercano di gestire la situazione, ma le cose vanno fuori controllo. Il Signore infine viene a salvarli camminando sull'acqua verso di loro. Sfortunatamente, i discepoli però non riconoscono Gesù e pensano di aver visto un fantasma. Si accorgono poi che era il Signore soltanto quando lui finalmente dice: "Coraggio, sono io; non abbiate paura!" Gesù li calma e li rassicura. La calma ci viene dalla fiducia che Dio è presente e ci ascolta in tutte le situazioni. Rimanere calmi è difficile nel mezzo di una crisi o le cose sono fuori controllo. Imparare a liberarci dalle preoccupazioni e fidarci - che Dio è presente accanto a noi è una prova di saggezza. La chiave della sicurezza è la prospettiva. Certamente, riceveremo la nostra parte di forti venti e di acque agitate nella vita. Quando questi momenti vengono, impariamo a essere coraggiosi e attenti alla presenza di Gesù accanto a noi: il Signore è sempre fedele e viene da noi quando lo invociamo, fiduciosi.

-----

Tantissime volte nella mia lunga vita, in momenti tempestosi, anche se talvolta queste presunte tempeste si svolgevano - come si suol dire - solamente all'interno di un bicchier d'acqua, il Signore ha risolto tutto senza interventi troppo portentosi. La chiave per aprirci alla serenità è sempre questa: pensare alla presenza di Gesù accanto a noi e rivolgerci a Lui con fiducia.

Credo che bisogna che io conficchi con più decisione nel mio animo questo chiodo: Gesù è sempre presente in ogni vicenda della mia vita e sempre pronto a risolvere il mio problema purché glielo chieda con assoluta fiducia.

30.08.2014

## SABATO

### IL MIRACOLO IN CUI CREDO

Moltissimi anni fa, quando la Rai introdusse il terzo canale - infatti per anni ne funzionavano due soltanto - si disse che quello sarebbe stato il canale prevalentemente culturale. Ora che i canali sono pressoché infiniti e che si perde più tempo per cercare il programma preferito che a cogliere l'oggetto della relativa proposta, le cose si sono confuse alquanto. Debbo però confessare che talvolta scopro nel terzo canale delle trasmis-

## ORARIO INVERNALE CHIESA DEL CIMITERO

Ricordiamo a tutti i concittadini che frequentano il nostro cimitero, che **da mercoledì 1 ottobre va in vigore l'orario invernale delle s. Messe feriali: ore 15** anziché alle 9,30.

Ricordiamo ancora che la **Messa del sabato alle ore 15 assolve il precetto festivo**, perché viene celebrata la **liturgia della domenica**. La **S. Messa della domenica resta invariata alle ore 10**.

## AVVISO IMPORTANTE

Rendiamo noto ai concittadini che tutte le offerte, che vengono date a don Armando e ai suoi collaboratori nella chiesa del cimitero messe nelle ceriere o nelle buste per l'elemosina, vengono totalmente devolute alla Fondazione Carpinetum per assistere gli anziani poveri della nostra Città.

sioni quanto mai interessanti. Qualche sera fa, appunto sul terzo canale, mi sono imbattuto in una bella, intelligente e documentata inchiesta su Medjugorje, il piccolo paese della ex Jugoslavia in cui un gruppetto di ragazzi più o meno grandi affermano che la Madonna appare loro in momenti e giorni fissi.

Da quanto ho sentito, pare che l'ultima commissione di indagine, nominata dal Vaticano per indagare sulla veridicità dell'evento, abbia consegnato a Papa Francesco il risultato della ricerca e Papa Francesco a breve dovrebbe pronunciarsi su queste apparizioni.

Il fenomeno, nato in sordina in quella terra desolata e difficile, è diventato pian piano un evento religioso che di certo supera i nostri santuari mariani, ma forse anche quelli del mondo intero - e non sono pochi in tutte le parti della terra. Pare che di certo superi, come numero di pellegrini ed importanza religiosa, Fatima e sia alla pari, o forse superi, perfino Lourdes, che è tutto dire!

Premetto che, pur con tutto il rispetto delle opinioni, delle scelte e delle convinzioni altrui, io rimango scettico, a livello religioso, di fronte ad ogni specie di apparizione. Per natura sono istintivamente portato a pensare che a questo mondo tutto sia un miracolo così vicino, così grande e così convincente che non sento as-

solutamente il bisogno di imbarcarmi in lunghi pellegrinaggi per cogliere la presenza e la benevolenza di Dio che mi pare di incontrare in ogni momento ed in ogni aspetto della mia quotidianità.

La storia di Medjugorje è sempre stata un po' anomala, tormentata ed avvolta in infinite discussioni. La Chiesa è sempre stata perplessa ed è arrivata perfino a proibire ai parroci di organizzare pellegrinaggi. Nessuno le ha obbedito; forse queste perplessità della gerarchia hanno favorito questo fenomeno religioso.

Il bel servizio televisivo mi ha informato a iosa sui milioni di visitatori, sulle infinite conversioni, sull'atmosfera tanto ricca di spiritualità e sulla fede forte che spesso è nata da questa esperienza. Sono rimasto quanto mai interessato, edificato ed entusiasta per queste nuove sorgenti di spiritualità e di fede che sorgono così abbondanti da quella terra aspra, selvaggia, ma benedetta. Non so cosa possa dire il Papa, spero tanto che lasci che le cose vadano per il loro corso. A me non interessa quasi per nulla che i veggenti vedano o no la Madonna, per me il vero miracolo sono la fede, l'entusiasmo, le conversioni che fioriscono a Medjugorje. Spero di trovare anch'io, così razionalista e scettico, la via per andare prima o poi a tuffarmi in questo oceano di fede, perché ne sento tanto il bisogno.

30.08.2014

## DOMENICA

### LA PENA DI MORTE

Della produzione televisiva attuale non mi piace quasi niente. A me piacerebbero quei documentari sulle chiese, i palazzi, i borghi della nostra terra, mi piacerebbe qualche filmone in costume, inchieste, dibattiti, ricerche, concerti di musica sinfonica e lirica mentre, pur girovagando tra le centinaia di canali, non trovo altro che film violenti, volgari e futili.

Qualche sera fa, fortunatamente, su Rai Storia mi sono imbattuto, sempre per caso, in un film sulla rivoluzione francese e il suo epilogo: ghigliottina per il re, poi per la regina ed infine per Danton, uno dei principali protagonisti della rivoluzione che ha scardinato un tipo di società sclerotica e sorpassata per aprire le porte alla democrazia.

L'esecuzione capitale dei reali è stata ripresa in maniera particolareggiata nei singoli passaggi del triste e lugubre rituale. Cosa da barbari! D'istinto però l'ho confrontata con la recente esecuzione capitale mediante inie-

zione di farmaci venefici avvenuto qualche giorno fa in uno del sud degli Stati Uniti dopo almeno tre secoli da quella della rivoluzione francese, esecuzione che ha procurato la morte del condannato dopo due ore di convulsa agonia. Gli Stati Uniti si sono "modernizzati" con la sedia elettrica e l'iniezione letale, ma appaiono più barbari ancora! Io sono decisamente contrario alla pena di morte perché credo che l'uomo sia in continua evoluzione e che anche un momento dopo che ha commesso un crimine esecrabile possa redimersi.

Un paio di settimane fa ho pubblicato la storia di un condannato a morte per omicidio che in carcere si è convertito a vita nuova tanto che, nonostante abbia subito serenamente la pena capitale, la Chiesa francese ha inoltrato la causa per portarlo all'onore degli altari come persona di riferimento a livello religioso.

La vecchia tesi della punizione o dell'esempio perché scorraggino gli individui a commettere delitti efferati, pare che scientificamente risulti inefficace a raggiungere questi obiet-

tivi. Pur ammettendo che la società debba difendersi in maniera seria da chi infrange il codice di un vivere sereno, pare che oggi si debbano trovare soluzioni alternative che credano nell'uomo e l'aiutino a ravvedersi.

Su questo tema non solo l'Italia ma, credo, il mondo intero, debbano molto ai radicali di Pannella i quali hanno fatto e stanno facendo una campagna seria e pare anche efficace per l'abolizione della pena di morte, non solamente per i suaccennati motivi, ma anche perché è sempre in piedi la terribile possibilità dell'errore giudiziario, cosa possibile anche ai nostri tempi. Ai radicali dobbiamo pure molto per la campagna tesa ad umanizzare le carceri e renderle non solo nominalmente, ma anche di fatto, occasione e motivo di redenzione.

Mi torna a proposito e a consolazione la tesi del romanzo di Cronin "La chiave del Regno". Tra le tante strade, penso che anche quella di Pannella, nonostante tutto, possa portare al Regno.

31.08.2014

## LA FAVOLA DELLA SETTIMANA

### LA REGGIA D'ORO

**Q**uella sera il sole si stava ormai appoggiando sull'orizzonte quando un grido improvviso ed acuto fece sobbalzare gli abitanti del paese di Horum.

Tutti si precipitarono nelle strade e nei vicoli alzando gli occhi al cielo per osservare un evento di cui avevano sentito parlare nelle antichissime leggende ma che nessuno di loro aveva mai potuto osservare prima di allora: "Gli Uccelli Sacri, gli Uccelli Sacri ci hanno fatto la grazia di visitare il nostro villaggio" mormorano alcuni.

Al loro passaggio tutti si inginocchiarono portando la fronte a terra per il timore di rimanere accecati dalla loro bellezza. La coppia di uccelli con il loro figlioletto volava lentamente battendo con grazia le possenti ali osservando attentamente il paese che si stendeva sotto di loro.

Erano giganteschi e maestosi, il piumaggio di un bellissimo color rosa dava forma ad una coda lunghissima che assomigliava ad un prezioso merletto.

Il sole, accorso per rendere omaggio agli emissari del cielo, si diletta ad accarezzarli con i suoi raggi che fa-



ceva poi scivolare a terra attraverso i minutissimi spiragli formati dalle piume e quando toccavano il suolo nascevano come per incanto dei piccolissimi fiori che emanavano un profumo celestiale.

Hoshi, la bellissima quanto crudelissima principessa nell'udire quelle urla, salì sul torrione del suo castello e rimase immobile ad osservare il lento e regale volo di quegli splendidi uccelli.

"Li voglio, li voglio subito, catturate- li, devono essere miei".

Una vecchia, apparsa come per magia accanto a lei, le afferrò gli abiti scuotendo il capo.

"Cosa vuoi vecchia? Parla o ti faccio uccidere".

"Bellissima principessa, gli Uccelli Sacri non si possono catturare e neppure possedere perché questo porterebbe solo morte e desolazione. Loro sono dei messaggeri del Dio di tutto l'universo capisci? Se qualcuno li toccherà morirà".

"Come osi parlarmi così? Ti farò arrostitire e poi ti darò in pasto ai porci" ma la vecchia intanto era scomparsa nel nulla. "Tu, ragazzo, so che sei bravo a catturare gli uccelli con il laccio, prendili e portameli" ma il giovane si rifiutò ed allora la principessa afferrata la spada di un soldato gli mozzò una mano. Ordinò poi: "Catturate quei tre, immediatamente!".

Una guardia lanciò una rete che imprigionò i due adulti mentre il giovane riuscì a dileguarsi. Liberati dalla rete e con le zampe incatenate per non farli fuggire vennero portati alla presenza di Hoshi che guardandoli affermò: "Domani diventerete d'oro come tutto ciò che mi circonda, questo è il mio desiderio".

Horum era famoso nel mondo fino ad allora conosciuto perché assomigliava ad un enorme gioiello incastonato nella foresta e questo sia che splendesse la calda luce del sole che quella argentea della luna. Il paese emanava bagliori tutto attorno poiché era stato completamente rivestito da lamine d'oro: il castello, i parchi, i giardini, le foglie, gli abiti ed anche i capelli di ogni abitante erano attorcigliati con fili d'oro così come anche i peli di tutti gli animali. Era un vero tormento per chiunque abitasse in quel luogo o vi passasse casualmente perché quell'ininterrotto luccichio che tanto piaceva alla principessa avrebbe portato in poco tempo alla cecità se non si avesse avuto l'accortezza di coprirsi gli occhi con molti veli.

Il mattino seguente le guardie andarono a prendere gli Uccelli Sacri ma li trovarono morti, Hoshi si infuriò e minacciò di uccidere tutti quando apparve di nuovo la misteriosa vecchia che le disse: "Falli portare fuori dal paese o miseria e malattie ti colpiranno" e nuovamente sparì. "Fate-

ne quello che volete" ordinò la principessa ormai priva di interesse per quelle creature. Tama, la madre del ragazzo al quale era stata amputata la mano prese un carretto su cui adagiò gli uccelli sacri insieme al figlio morente per trasportarli al fiume. La principessa capricciosa si divertì a scoccare una freccia con il suo arco che colpì la donna in pieno petto.

Donna, morirai anche tu così non soffrirai per la perdita di tuo figlio" e ridendo si allontanò. Tama cadde riversa sul carro ed il suo sangue si mescolò a quello del figlio.

"Madre siete ferita?" "No, no, stai tranquillo non è nulla, mi hanno colpita solo di striscio ma purtroppo abbiamo sporcato il loro piumaggio" affermò avvertendo un grande dolore al petto "dammi il braccio ferito tesoro, voglio fasciartelo stretto così non perderai tutto il sangue e poi quando saremo lontani da qui ti medicherò con qualche erba". Il figlio però aveva perso di nuovo i sensi e non la udì. Tama, avvertendo che la vita la stava lasciando, si fece forza perchè conoscendo Hoshi era certa che li avrebbero fatti inseguire dai cacciatori per farli poi sbranare dai cani. Tentò di scendere dal carretto per riprendere il viaggio ma purtroppo il dolore era così violento che perse conoscenza.

Lo strano mezzo improvvisamente iniziò a muoversi dolcemente mentre una nebbia bianca ed impalpabile avvolgeva ogni cosa rendendo impossibile ai cacciatori trovare delle tracce. La donna ogni tanto riprendeva conoscenza ed in quei rari momenti, scossa dai dondoli del carro in movimento, le sembrava di intravedere una figura rosa che li sospingeva, le pareva anche di scorgere un sentiero formato da miliardi di goccioline sospese nella bruma che aveva ormai avvolto ogni cosa.

Riprese conoscenza sentendosi sfiorare da qualcosa. Aprì gli occhi e vide il suo adorato figlio che le mostrava raggianti tutte e due le mani. "E' un miracolo, è un miracolo!".

Tama si alzò non avvertendo più nessun dolore, si guardò il petto e si toccò la schiena ma non vide il segno di nessuna ferita. "Come è accaduto?" domandò al figlio. "Sono stati loro" e spostandosi lei fu in grado di vedere i tre Uccelli Sacri appollaiati sopra uno splendido cespuglio rosa.

"Grazie" mormorò la povera donna inginocchiandosi di fronte a loro ma una voce le intimò di alzarsi. "Non è noi che devi ringraziare ma il Dio Sapiante che ha voluto premiare il vostro coraggio e la vostra bontà e per questo ha voluto lasciare un segno

### IL SIGNOR CESARE BOVOLATO DELLA CADORO PER I POVERI DI MESTRE

Il signor Cesare Bovolato, proprietario della catena dei supermercati Cadoro, ha scritto una bella lettera a don Armando dicendosi ben felice d'aver destinato i generi alimentari non più commerciabili ai poveri mediante la Fondazione Carpinetum.

Don Armando e i suoi collaboratori ringraziano sentitamente a nome dei benefattori, del dono tanto importante per chi è in difficoltà.

### LE BANDIERE DEL DON VECCHI 5°

Il signor Gianni Foffano e il figlio Adriano, hanno donato le tre grandi bandiere che ora garriscono al vento sui tre pennoni regalati da don Armando, al Centro don Vecchi degli Arzeroni.

La Fondazione ringrazia sentitamente.

sulla terra: il vostro sangue cadendo sul prato ha dato vita a questo cespuglio che avrà il potere di guarire chiunque lo toccherà".

Un terribile terremoto seguito da un vento pestilenziale intanto aveva distrutto Horum che ormai non brillava più come un gioiello perchè tutto l'oro che lo ricopriva si era staccato sbriciolandosi. La popolazione che non riuscì a fuggire in tempo venne colpita da malattie deturpanti, dolorose e mortali. La principessa Hoshi uscita indenne dal crollo del suo castello maestoso si ritrovò per le strade in mezzo al suo popolo che urlava per la disperazione ed il dolore. Terrorizzata cercò di proteggersi dal vento che depositava sulla pelle una polvere giallastra che imputridiva la pelle. Dolori intollerabili la colpirono in ogni parte del corpo, dolori così violenti da farle desiderare una morte rapida, trascinandosi raggiunse la riva del fiume dove vide la propria immagine riflessa, l'immagine di una donna invecchiata precocemente, ricoperta di macchie e di pustole ed a quel punto non sopportando più tutto quanto le era capitato in pochi minuti con un urlo disumano svenne. Rinvenne poco dopo sicura di avere sognato ma il dolore che non le dava

tregua le fece intuire la verità, stava morendo in un modo atroce. Urlò, urlò maledicendo tutto e tutti quando la vecchia che le aveva predetto quanto era poi accaduto le svelò un segreto: "Dal sangue di due tuoi schiavi è nato un cespuglio miracoloso che ti guarirà ma ad una sola condizione ...".

"Zitta vecchia, io sono la principessa Hoshi e non accetto nessuna condizione, se sono miei gli schiavi che hanno dato vita al cespuglio esso mi appartiene di diritto. Conducimi là presto, non ho tempo da perdere".

L'anziana donna sollevò delicatamente la principessa, la prese in braccio e muovendosi sulle ali del vento raggiunse il luogo miracoloso. "Sei arrivata, dietro al grande albero troverai ciò che tanto desideri ma lo otterrai solo ad una condizione".

"Io prenderò tutto ciò che voglio e dopo che sarò guarita, se lo vorrò, prenderò anche la tua vita ma prima dimmi chi sei, svelami il tuo nome".

"Lo vuoi proprio sapere mia bella principessa, il mio nome è MORTE" e ridendo sparì nella bruma.

"

Nella radura intanto gli Uccelli Sacri si stavano preparando per la partenza quando una voce perforò la bianca nebbia: "Aiutatemi, aiutatemi devo raggiungere il cespuglio miracoloso". Tama riconobbe a stento in quella donna completamente coperta di piaghe che camminava con fatica e dolore la bellissima Hoshi. "Che cosa le è successo?" domandò agli Uccelli Sacri.

"Ha disobbedito agli ordini supremi quando, per capriccio, voleva possederci e questa ora è la sua punizione". La principessa, giunta accanto al cespuglio, allontanò con un violento spintone Tama ed afferrando un ramo del miracoloso arbusto ne strappò alcuni fiori. "Presto guarirò e ritornerò ad essere la più bella principessa del mondo e tu, tu tornerai ad essere una mia schiava". Infilatisi in bocca i delicati fiori li inghiottì avidamente. Hoshi non dovette attendere a lungo, bastarono solo pochi attimi e dalla terra spuntarono delle sottili lingue di fuoco che avvolgendola la bruciarono riducendola in polvere.

"Come mai non l'ha guarita?" chiese dispiaciuta Tama per la morte della crudele donna che aveva tentato di ucciderla ma che lei aveva già perdonato. "Lei voleva tornare ad essere quella di prima mentre il pellegrino che verrà in questo luogo dovrà prima essersi pentito di tutti i suoi peccati".

"Ditemi, con la morte di Hoshi il male è stato definitivamente scacciato dalla terra?" domandò il figlio di Tama.

"No, il male è e sarà sempre presente. Avverti la brezza che ti scompiglia i capelli? E' venuta ad impossessarsi delle ceneri della principessa, le solleverà, le porterà con sé e le spargerà su tutta la terra ed il male ritornerà di nuovo forte e distruttivo fino al giorno in cui si imbatte in persone buone e semplici pronte a donare la propria vita pur di non dispiacere al Dio Supremo ed in quel

momento il male fuggirà terrorizzato perchè nutre una grande paura dell'Angelo che sempre accompagna ogni anima buona, lui sa che verrà sconfitto e poi distrutto e questo fino alla fine dei tempi".

Gli Uccelli Sacri si alzarono in volo e la nebbia lasciò a malincuore quel luogo dove ormai regnava solo pace e serenità.

Madre e figlio si avviarono, tenendosi per mano, dirigendosi verso un paese lontano dove vissero insieme felici e contenti.

*Mariuccia Pinelli*

## — GIORNO PER GIORNO —

### MA MI FACCIA IL PIACERE!

A dire del suo avvocato, l'ex assessore Chisso dopo tre mesi di carcere è molto depresso, è vicino al collasso e rischia seriamente l'infarto. Godeva però di ottima salute e non sapeva cosa fosse la depressione quando intascava, intascava, ed ancora intascava quel che sappiamo, da chi sappiamo, a spese di tutti noi inconsapevoli contribuenti. Stavano tutti benone i ladroni implicati nello scandalo Mose. Ora sono in pericolo di vita. Ergo, immediata scarcerazione. O questo è quanto pretenderebbero. Negli anni la cosa è stata e continua ad essere comune a moltissimi eccellenti uomini ed altrettanto eccellenti ladroni. Sofferenti di salute per patologie gravissime, non appena il loro arresto diviene realtà.

Ma mi faccia il piacere! Diceva Totò. Come esclamiamo noi, poveri derubati.

### FORZE DELL'ORDINE

Da ieri 3 Settembre, le Forze dell'Ordine minacciano lo sciopero dopo l'annuncio del presidente del Consiglio Renzi del blocco aumenti contrattuali per i dipendenti del pubblico impiego fino a tutto il 2015. Per la prima volta nella storia italiana le Forze dell'Ordine proclamano sciopero. Anche per loro quello ch'è troppo è troppo.

Mezzi insufficienti e autovetture di servizio vecchissime, altrettanto insufficiente è il numero del personale disponibile. Rischio costante ed altissimo. Moltissimi doveri, pochissimi diritti. Paghe ridicole se paragonate al quotidiano pericolo. Ed ora.... Anche blocco adeguamenti salariali. La loro è professione unica, non paragonabile ad altre. Io chiedo con quale coraggio, voi politici dagli stipendi vergognosamente opulenti e dai mille

(a noi) costosissimi privilegi, decretate di non dare un misero adeguamento di stipendio a chi sgobba e rischia quotidianamente la propria vita per stipendi irrisori? Il rimedio da me proposto è sempre il medesimo, nonché facile, semplicissimo, persino logico: abbassare (indistintamente dal partito di appartenenza) gli stipendi a voi tutti, ingordi uomini di governo. Vendere tutte le auto blu, adottando per i vostri spostamenti e comodi, macchine normali. Con i moltissimi fondi risparmiati pagare stipendi più adeguati alle Forze dell'Ordine, dotando le stesse di mezzi confacenti le necessità della loro professione.

### BACI

Seduti su una panchina dell'albergo Graben di Brunico, consideriamo quanto dettoci durante la visita ospedaliera da poco terminata: l'esame istologico di quanto tolto dal pie-

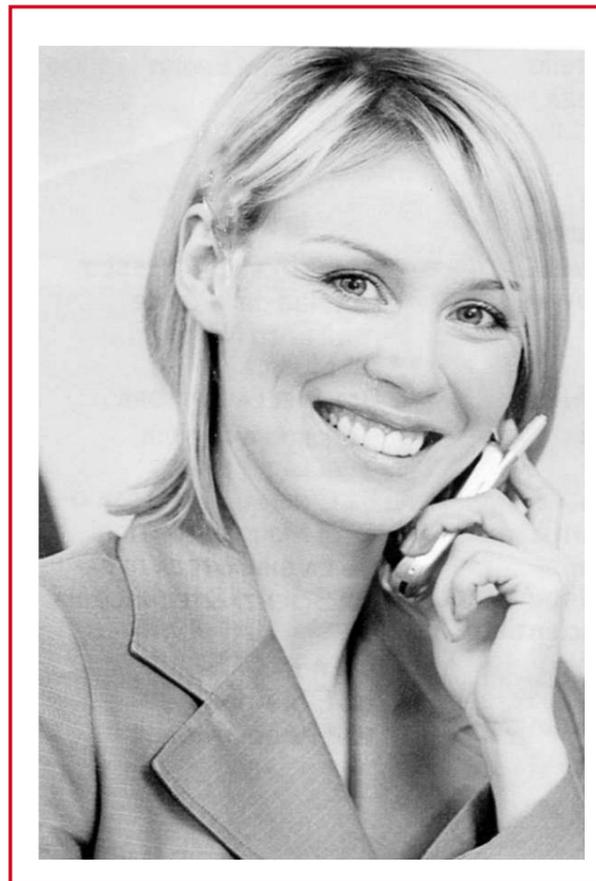
de durante l'intervento non evidenzia la presenza..... Guardando ci sospiriamo. Sfiniti. Quello che ci scambiamo è bacio per alleviata attesa e tensione. Per me, di tre ravvicinati incontri con sale operatorie in molteplici ospedali. Per lui di attese, di troppe ricorrenti ansie e paure. Per entrambi....Molto altro.

Un altro bacio: pulito, vero. Una sconosciuta giovane mamma con passeggino ci guarda, ci sorride, ci saluta. Due adolescenti, in una deridente serie di Hiiii! Hiiii! Hiiii! Ci guarda come fossimo marziani. Mentre lasciamo la panchina una voce dietro di noi: "Che bello vedere due persone anziane scambiarsi un bacio! E'cosa rara! Purtroppo sembra che i baci siano monopolio di adolescenti e giovani. La sostanziale differenza fra gli uni e gli altri è che il bacio fra due anziani è bacio vero, privo di smancerie, collaudato". E' un signore forse cinquantenne, dal marcato accento tedesco, a passeggio con il suo cane. Un sorriso, un saluto e via.

Ricordo con infinita nostalgia i baci dei miei genitori. In particolare quelli di loro anziani e poi già vecchi.

I loro baci quotidiani finivano con il coinvolgere, se presenti, i nipotini. Concludendosi in enormi e prolungati baci abbracci in cui i bimbi invadevano gli spazi con i loro visi e le loro braccia. Più tardi, i nipoti adolescenti presenti ai baci dei nonni, divenivano rumoroso, incitante, fischiante pubblico. Che obbligava i nonni con ripetute ole, a ripetere la loro performance.

Indelebile ricordo. Il bacio di Sandro al mio risveglio dopo la nascita di Marco. Alla mia domanda/affermazione "L'hai visto? E\* orribile! Assomiglia ad un cucciolo di scimpanzè!" La risposta "Aspettavo fossi tu a dirlo per prima". Fortunatamente con il passare dei giorni, la scimmietta divenne un bel bimbo. Parecchi anni fa. Piazzale Roma seduta, attendo la partenza dell'autobus. Accanto a me, su di un unico sedile, coppia di adolescenti. Lei a cavalcioni di lui. Si baciano, si leccano, si palpeggiano, malguardati dagli altri passeggeri. Senza per altro scomporsi o pensando di interrompere le loro effusioni "da camera". Ansante, sale un anziano signore che va ad occupare, di fronte a me, l'unico sedile libero. Poco dopo non senza fatica, ecco salire la moglie. Dopo averle ceduto il posto, data l'esibita, impassibile indifferenza dei due incollati innamorati, le chiede "Ti xe stanca 'more? Co rivemo casa ti te meti in poltrona a vardarte Deric. Cussi ti te destrachi 'na sciantina e mi preparo ea ssena" E bacia con



trasporto la moglie. Dal loro conversare, la moglie-nonna-madre-suocera ed il marito, hanno trascorso la giornata a casa del figlio. Lei si dichiara "stancheta", ma contenta per essere riuscita a "Strirar tuto, verghe fato da magnar par un pochi de giorni. Chei putei non voi magnar mai verdura! Speremo che almanco el minestron....! Chea fia (la nuora) coi orari chea fa, poareta! No ea poi far in tempo...". Il marito, in piedi vicino a lei, la accarezza e la bacia. I due giovani ebeti sospendono le loro intime operazioni per deridere, con smorfie sguaiate, le tenerezze dei due anziani. Li guardo ed esclamo " Poveretti!

E' meglio che nonostante la gravità del vostro stato riusciate a ridere!" Dimostrando totale idiozia il ragazzo ribatte "Ma non ridiamo per noi! - e indicando con il mento la coppia di anziani- ridiamo per loro!". " Cari putei , perché xe putei - dice l'anziano signore invesse de ridar de chi che xe vol ben nonostante el tanto tempo pasà, vardè de imparar calcossa! Dei basi e dee palpadine se se stanca presto. Soeo coi basi e e palpadine se costruisse poco e no se riva eontan!" Un coro di Bravo! Bene! Dei passeggeri riempie l'autobus che corre verso Mestre.

*Luciana Mazzer Merelli*

no e si confrontano con le occasioni dell'oggi. È consapevole delle sue difficoltà ma non rinuncia a relazionarsi. Cerca e trova nel figlio la sponda di supporto quando la parola incespica e il figlio gliela offre discretamente sorvolando su qualche inesattezza o dimenticanza.

*Enrico Carnio*

## SOTTOSCRIZIONE CITTADINA PER IL DON VECCHI 6

## I C O N E

Una "toccata e fuga" dal mare per poche ore verso casa mi dona 2 camei che leggo come icone d'amore: quello della madre verso il figlio e quello del figlio verso gli anziani genitori. Così ravvicinate mi esprimono due facce di una stessa medaglia. Entrambe sono di un'unica pasta che riconosco facilmente. E Ti ringrazio.

1. Marito e moglie siedono dirimpetto e il bimbo, di alcuni mesi, è in braccio al papà. Coppia abbastanza giovane e di buona struttura fisica, vestono leggeri: camicia, pantaloni tre quarti, sandali e barba corta e bionda lui, vestaglia multicolore allacciata alle spalle e infradito, lei. Porta ancora un foulard intrecciato ai capelli lunghi e di un castano rosso. Ripiegato a ombrello, il passeggino è appoggiato all'asta che sostiene il sedile. Lui compone un numero al cellulare e, prima di parlare trasferisce il bimbo alla mamma che lo accoglie. Quasi un "putto", i capelli appena segnati e biondi, ben modellato e asciutto di costituzione. Muove braccia e gambe morbidamente, senza agitazione. È tranquillo, guarda mamma e papà. Più insistentemente lei, poi frigna appena. Da un sedile più indietro una signora di mezza età gli sorride, prima con gli occhi che con le labbra. Ritorna a loro lo sguardo mentre sento il papà parlare tranquillo al telefono e la mamma guarda a tratti lui e lo segue e a tratti il piccolo e gli sorride e gli parla. Quindi sfilata la spallina destra e lo attacca al seno, lui chiude gli occhi e succhia. Papà sempre sereno parla di lavoro al telefono, mamma guarda al bimbo. Penso ad una immagine di oltre duemila anni fa, ma ancora più antica e sempre nuova.

Ha un che di raffaellesco. Hanno la stessa carne, come è stato per Gesù e Maria che gli ha donato la sua stessa carne perché potesse donarla. Mamma cambia mammella per un altro po', poi si ricompone e lo guarda mentre tranquillo anche lui risponde al suo sguardo. Papà ha concluso la telefonata e ne fa sintesi alla moglie che lo segue con lo sguardo, asserisce e interloquisce, poi riguarda il figlio steso supino sul braccio e lo reinserisce nel rapporto con il padre, per quanto percepisco. Siamo in Corso del Popolo. Prima che l'autobus fermi raccolgono il passeggino poi, quando scendono, il bimbo è tornato in braccio a papà.

2. Il giorno dopo, studio di un professionista, saletta di attesa. Una coppia di genitori anziani e il loro figlio, giovane ma non giovanissimo, già maturo. Vestono con gusto e sobrietà. Il papà ha autonomia, si guarda intorno e recepisco un qualche indefinibile disagio. La mamma è un po' in difficoltà. Ha un bel taglio di capelli e un trucco leggero, un bel paio di occhi chiari che tiene ben aperti e curiosi mentre si guarda intorno e sorride al figlio con qualche commento. Il figlio asseconda il padre e tiene lei per mano, la fa accomodare e la guarda con tenerezza mantenendo un contatto fisico appoggiando lievemente la mano sulla sua gamba o sul braccio. La rassicura con la vicinanza e l'attenzione che lei sembra sobriamente richiedere, trasmettendo calore umano e amore che posso io stesso percepire, e assecondandola in qualche intervento un po' smarrito. Si distribuisce tra lei e il papà peraltro abbastanza autosufficiente nel porsi e nei ricordi che si affaccia-

La signora Angela Scarpa Busatto ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in ricordo dei defunti della sua famiglia.

La signora Teresa ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in memoria del marito defunto Gino Bassetto.

La signora Graziella Candiani ha sottoscritto due azioni, pari ad € 100, in ricordo dei suoi genitori Giuliana e Mondiale.

La signora Renosto, in occasione dell'ottavo anniversario della morte del suo indimenticabile marito Luigi, ha sottoscritto un'ulteriore azione, pari ad € 50, in sua memoria.

La signora Emanuela ha sottoscritto due azioni, pari ad € 100, per ricordare i suoi genitori Vittoria e Domenico ed il fratello Angelo.

I tre fratelli Gardellin hanno sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in ricordo della loro madre Milena Cantù.

La signora Gina Tondolo e le figlie hanno sottoscritto due azioni, pari ad euro 100, per ricordare il loro marito e padre Marino Zambon.

L'architetto Guido Zordan ha sottoscritto mezza azione in memoria dei suoi cari defunti Pia, Narciso, Bruno, Sergio, Ninuccio e Luisa.

I signori Mariuccia ed Adriano Pinelli hanno sottoscritto quattro azioni, pari ad € 200, per onorare la memoria della zia Alma Brioschi.

Le nipoti della defunta Cleonilda Cipollina hanno sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in memoria della loro cara zia.

La signora Antonietta Cugnetto ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.